

Palazzo dei Bruzi. Lo scossone nel Pdl: Di Nardo lascia, ma il gruppo lo aveva già sostituito con Manna

«Metro, non si perdano i fondi»

Documento comune della maggioranza. Accolti anche i correttivi di Occhiuto



I banchi della maggioranza, in primo piano Di Nardo. In alto a destra Occhiuto chiacchiera con Perri e Frammartino. In basso i fedelissimi del sindaco studiano il documento di Salerno

La risoluzione
approvata
presentata
dai "dissidenti"

Il sindaco
«Da noi
nessun ritardo
sulla procedura»

di MARIA F. FORTUNATO

DA UN lato ci sono i fedelissimi di Occhiuto, dall'altro i "dissidenti" (sette pidellini più Nucci), firmatari della lettera trasmessa al sindaco per chiedere ritocchi in giunta e alla guida dell'Amaco. La barriera, invisibile, tra i due gruppi ieri in aula si percepiva negli applausi incrociati o nell'attenzione con cui i primi studiavano i documenti proposti dai secondi. Tuttavia nel primo consiglio co-

munale *post* lettera la maggioranza ha salvato le apparenze. Nessuno strappo sui delicati temi della metropolitana leggera e dei rom: in entrambi i casi passano documenti proposti dai dissidenti, in cui però si fa sintesi anche con le posizioni del sindaco.

In apertura di seduta, comunque, lo scossone c'è stato, e pure forte, con le dimissioni di Lino Di Nardo da capogruppo del Pdl. Aveva dichiarato apertamente la sua contrarietà a quella lettera («metodi da prima repubblica»), della quale non era stato neppure informato. Si era sentito rispondere dal coordinatore provinciale del partito e da quello cittadino che nel Pdl «chi è minoritario si adegua alle ragioni della maggioranza o, in alternativa, deve ritenersi fuori dal partito». Di Nardo in aula ieri ha comunicato il suo passo indietro, dopo le polemiche degli ultimi giorni. Il resto del gruppo (i consiglieri Manna, Lo Gullo e Spadafora) nel frattempo si era già riunito e aveva eletto Manna nuovo capogruppo. «Alla luce delle dichiarazioni pubbliche rilasciate in più occasioni dal capogruppo Lino Di Nardo su rilevanti questioni di natura politico-amministrativa in aperta contrapposizione alle

linee programmatiche del partito e dello stesso gruppo consiliare senza avvertire la necessità di investire l'intero gruppo, peraltro mai riunito, sfiducia lo stesso - si legge nel documento a firma dei consiglieri Lo Gullo, Manna e Spadafora, reso noto da Palazzo dei Bruzi dopo la seduta - e nomina quale nuovo capogruppo del Pdl il consigliere Carmine Manna». Della *querelle* tra Occhiuto e il Pdl è il caso Di Nardo che ieri ha avuto maggiore eco in Consiglio. Il riferimento di Giovanni Quintieri, al termine del suo intervento, è fin troppo chiaro: «Il pensiero "minoritario" non è un elemento di disturbo, è una risorsa democratica. Lino Di Nardo per tutti quelli che fanno politica è un esempio di coraggio, determinazione e autenticità». E una resa dei conti nel Pdl non è da escludere.

IL DIBATTITO SULLA METRO. La maggioranza nel corso della discussione ha espresso due posizioni differenti, pur con toni cauti e pacati. Carmelo Salerno (Lista Scopelliti), si è capito chiaramente dal suo intervento, il progetto lo manderebbe a gara così com'è: «Le valutazioni positive della Commissione europea e della Banca

europea per gli investimenti ci rassicurano - ha ricordato - sulla compatibilità e sostenibilità degli investimenti». L'idea di cambiare percorso, invece, va esclusa perché «ci costerebbe certamente la perdita dei finanziamenti».

Giovanni Quintieri (anche lui Lista Scopelliti) invece si mostra più vicino alle posizioni del sindaco. «Il professor Festa, protagonista con l'Unical dei primi studi di fattibilità sulla metro, già due anni fa suggeriva di prevedere correttivi o migliorie per il progetto. Un'occhiata ai livelli di domanda e alla sostenibilità dell'opera dovremmo darla. Non possiamo comprare una Ferrari - ha detto - senza domandarci se siamo in grado di mantenerla». La minoranza chiede dati certi. Per Enzo Paolini (Pse) finora si è assistito solo ad «una melina che rischia di farci perdere i finanziamenti». Stessa preoccupazione di Marco Ambrogio, il vicecapogruppo del Pd, che è arrivato a ipotizzare ricadute occupazionali per i lavoratori delle coop dalla metro. «Finirà come con i Pisu, visto che il Comune ha già perso 1 milione e 700 mila euro - ha detto Ambrogio - per l'ecovillaggio rom».

Ma se l'erogazione del finanziamento è legata ai tempi dell'opera, il Comune - ha replicato Occhiuto - non ha alcuna responsabilità. Né con la sua giunta, né con quelle precedenti. «La procedura è di competenza regionale. Loro vanno avanti sulla propria strada, io ho chiesto solo una discussione, alla luce di una serie di valutazioni sui flussi d'utenti, sull'impatto urbanistico, sui costi. Non vorrei - ha detto il sindaco - che tra 15 o 20 anni ci ritrovassimo tutti responsabili di un tracollo. Peraltro questa è un'opera concepita negli anni '90 e nel frattempo le tecnologie sono cambiate».

Al momento del voto la maggioranza si è compattata su un unico documento, elaborato da Carmelo Salerno, e poi parzialmente integrato dalla coalizione: la sintesi è arrivata su testo che tiene insieme i paletti e gli accorgimenti tecnici suggeriti dal sindaco (preservare il verde, limitare l'uso delle carreggiate di viale Mancini collocando i binari, se possibile, ad ovest, prevedere nel disciplinare di gara la possibilità di presentare varianti migliorative), con «l'interesse prioritario di non perdere il finanziamento». Il documento è passato con 18 sì e 7 astensioni. Una divisione è arrivata invece sul voto da assegnare al documento della minoranza, che vincolava il sindaco a non perdere il finanziamento: la fronda pro rimpasto si è astenuta sul documento della

minoranza, mentre il resto della coalizione ha votato contro: la risoluzione è stata respinta con 7 voti a favore, 8 astenuti e 10 contrari.

Il vero banco di prova, per la maggioranza, sarà però il consiglio comunale di lunedì prossimo, con all'ordine del giorno il bilancio consuntivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

